

Di Tebe e d'Argo; o dalle Greche
 sponde
 Di Tragedie feconde
 Le domestiche furie
 Vennero a questi lidi
 Della prole di Cadmo, e degli Atridi?
 Là d'un Monarca ingiusto
 L' ingrata crudeltà m' empie d' orrore.
 D'un Padre traditore
 Quà la colpa m' agghiaccia.
 E lo sposo innocente hò sempre in
 faccia.

O imagini funeste!
 O memorie! O martiro!
 Ed io parlo infelice, ed io respiro?

*Ab! non son' io, che parlo,
 E il barbaro dolore,
 Che mi divide il core,
 Che delirar mi fa!*

*Non cura il Ciel tiranno
 L' affanno,
 In cui mi vedo:
 Un fulmine gli chiedo,
 E un fulmine non hà.*

SCE-